

## VISIONI/ILLUSIONI QUOTIDIANE

*MOSTRA IDEATA E CURATA DA PASQUALE CHIURAZZI  
CON LA COLLABORAZIONE DI GIULIO ORIOLIE NINO ORIOLIO*

*Michele Morelli*, nasce a Matera nel 1956. Ha esposto in varie città italiane e all'estero. Sue fotografie sono inserite in periodici e riviste specializzate, nonché in volumi monografici e siti internet.

Il filo narrativo che lega questo percorso fotografico vuol essere la pubblicità, ma detta così si rischia di rendere estremamente limitata una superficie che si presenta a più strati di trasparenze come quella delle fotografie di Michele.

Nell'insieme del percorso, infatti, l'oggetto guardato ed il soggetto guardante si confondono e si scambiano i rispettivi ruoli più volte e vicendevolmente nel pieno raggiungimento dell'obiettivo comunicativo della pubblicità.

Pubblicità che omologa, ripete in forme uguali, cicliche, che rende assuefatti lavorando sull'inconscio di una costante e invadente presenza nel quotidiano che porta il soggetto guardante ad anelare la forma e persino l'atteggiamento sociale proposto.

Profondissimi e intensi i significati dietro ogni trasparenza dove gli oggetti in vetrina, si fanno soggetti di una autocommiserazione per l'essere inseriti all'interno della "logica della vetrina", logica della merce esposta, ammiccante e provocatoria, e allo stesso tempo sembrano commiserare il passante verso cui è rivolta tale logica, passante che ne diventa inconsciamente vittima.

Mi è piaciuto poter leggere in questo una sottile denuncia sociale.

Infine, e finalmente! vien fuori dirompente l'aspetto poetico del "tecnico che sa usare la poesia", così Michele risolve e scioglie questo senso di asfissia o di bombardamento nauseante attraverso un parallelismo tra l'immagine pubblicitaria e la realtà e lo fa con una corsa: la pubblicità di una macchina svettante che si materializza nell'immagine reale della corsa di un ragazzino, quasi in una "fuga parallela".

Ma la vera risoluzione, la vera evasione da un mondo fittizio e ingannevole come quello della pubblicità lo si ha con l'ultima immagine ... il gesto finale di un bambino, il gesto impertinente dello strappo di un manifesto che pubblicizza l'arrivo del circo a Tricarico. Gesto osato con immediato coraggio, gesto spontaneo di riappropriazione di un mondo fantastico, un mondo anch'esso fittizio, sognante, ma poeticamente e, direi, "eticamente" più appagante!

Michela Appio